

Non tutti i genitori sono la "disgrazia" dello sport



Quando ho letto la breve notizia di seguito riportata in corsivo, subito ho immaginato il **coro di lamentele** che all'unisono risuonano contro il dannoso e fastidioso comportamento dei genitori a bordo campo... e non solo. Io preferisco cantare fuori dal coro!

*Beghe in casa **Tomic**. Bernard, diciannovenne tennista australiano, è infastidito da uno degli spettatori che assistono al match di Miami contro lo spagnolo David Ferrer. Sugli spalti c'è infatti papà John che scuote la testa, sprona il figlio a fare di più ed è visibilmente insoddisfatto dalla prestazione. Tra un game e l'altro Bernard sbotta. Si avvicina al giudice di sedia e chiede espressamente di fare allontanare suo padre.*

*«È fastidioso. **So che è mio padre, ma mi infastidisce.** Voglio che se ne vada, è possibile?»*, si sente chiedere

l'arbitro. Papà Tomic, che è anche l'allenatore di Bernard, avrebbe pronunciato una parola di troppo durante l'incontro. Nel tennis è noto come «*coaching*», un comportamento severamente vietato nelle manifestazioni individuali. Irritato dall'insolito favore è anche l'arbitro. Che ribatte: «*Non puoi farlo tu?*» Il talento australiano, oramai demoralizzato dal fatto che il papà-allenatore non se ne voglia andare spontaneamente risponde: «*So che non succederà, lui non lo farà*». Alla fine, però, il direttore di gioco si dimostra comprensibile richiamando l'uomo.

È vero, ci sono un certo numero di genitori che si comportano come il padre di Bernard, qualcuno anche peggio!

Ma non basta lamentarsi, non basta caricare i genitori di tutte le responsabilità, soprattutto non serve per risolvere il **nodo** problematico dei genitori nello sport. Molte Associazioni ed Enti hanno avviato la campagna sulla **partita educativa nello sport**, campagna sociale di sensibilizzazione e di educazione ai valori e con i valori dello sport, è una scelta educativa, e non quella dell'accusa e della lamentazione.

Come movimento sportivo in Italia la prima sfida che si affronta è quella di rilanciare e sensibilizzare a **una sana cultura sportiva**, ricca di valori e attenta alle persone.

Mentre si interviene sul fatto presente bisogna agire in maniera preventiva, perché certi fatti si riducano nel futuro, e questo non è frutto di leggi e di regolamenti, ma di cultura, un fatto educativo: **l'educazione è fattore di cambiamento.**